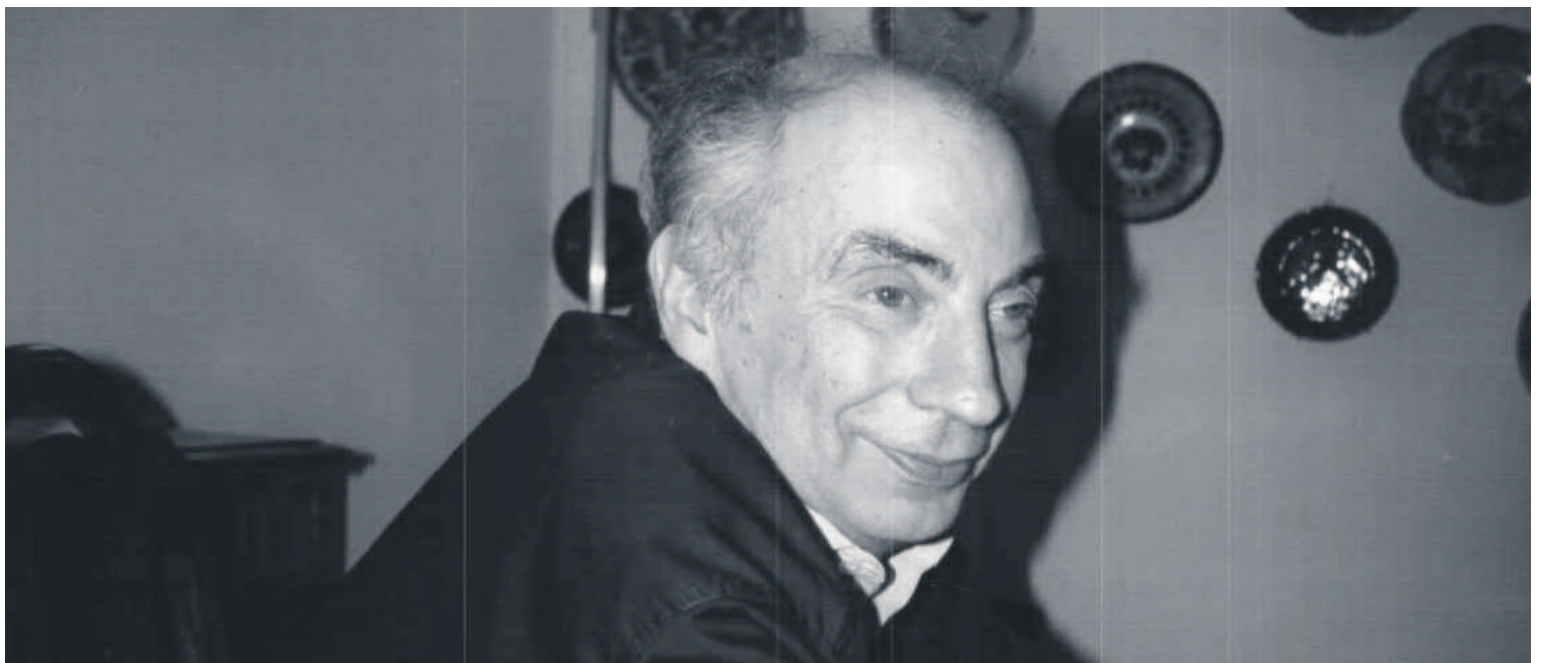


# ADDIO ADRIANO GUERRA

## giornalista de l'Unità e storico dei comunismi che fece arrabbiare Breznev

**È scomparso a Roma** il corrispondente a Mosca del nostro giornale tra il 1966 e il 1971. Direttore del Cespi e collaboratore delle pagine de «l'Unità», ha dato un contributo chiave su Togliatti, Di Vittorio, Berlinguer, Gorbaciov, e sulla fase successiva al crollo dell'Urss



**Adriano Guerra** Un ritratto del giornalista e storico dei comunismi

**BRUNO GRAVAGNUOLO**

ROMA  
bgravagnuolo@unita.it

**L**a notizia della scomparsa di Adriano Guerra ci fulmina a metà mattinata di una bella giornata di sole. Cellulare che squilla e la voce della moglie Maresa: «Adriano è morto ieri sera, non voleva cerimonie...». Restiamo impigliati tra mille pensieri, senza parole. Sapevamo che Guerra stava male, ma l'idea di dover scrivere un «coccodrillo» l'avevamo ricacciata in un angolo. E poi come scriverlo un

necrologio su uno come Adriano, così irridente e ironico, antiretorico?

Perciò prima di tutto vi diciamo quel che Adriano Guerra era e voleva si dicesse di lui: un giornalista de l'Unità. E della scuola alta, quella dei Boffa, Jacoviello, Savioli, Schacherl, Baduel, gente che aveva studiato e si era piegata sui banchi del piombo per fare un giornale «pensato» e competitivo. Poi era uno storico del comunismo e del Pci. Uno scopritore di talenti. Tramite il Centro Studi sui paesi dell'Est e il Centro Studi di Politica Internazionale, aveva tenuto a battesimo la giovane scuola italiana di «sovietologia», da cui vennero fuori studiosi come Bettanin, Lapo Sestan, Anna di Biagio, Silvio Pons, Fed-

rigo Argentieri e tanti altri. Infine era un amico, un collaboratore instancabile del giornale, dai temi roventi di storia (Urss, Pci, Togliatti, Gramsci) a quelli spinosi post-sovietici. Dal crollo dell'Urss, a Eltsin, all'implosione del blocco orientale fino alle vicende georgiane da ultimo. Senza di lui saremmo stati tante volte nei guai, nel combinare un inserto, nel chiedere un pezzo esteri su un evento improvviso. Nel sollecitare un consiglio per un'iniziativa delicata. E lui sempre, da giornalista fedele e appassionato, rispondeva. A qualsiasi ora. Magari mandandoci articoli densi e informatissimi, con un succo forte spendibile. E interpolati di incisi che ci facevano ammattire e che pazientemente assie-